III DOMENICA DI QUARESIMA, ANNO B

COMMENTO ALLA LITURGIA DEL GIORNO

*Nella giornata di solidarietà con la Chiesa di Iringa/Mafinga,
per la parrocchia di Mapanda*

Ant. di ingresso CEI *Ez 36,23-26*

Quando mostrerò la mia santità in voi, vi radunerò da ogni terra;
vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati da tutte le vostre impurità
e metterò dentro di voi uno spirito nuovo.

La nostra assemblea che si raduna è il segno della azione di Dio sul mondo, della sua santità che raggiunge e purifica il cuore di tutti gli uomini e li raccoglie nella sua casa, attraverso Gesù. Anche la Chiesa che si raduna a Mapanda annuncia a noi a Bologna che la santità di Dio è all’opera efficacemente.

Colletta CEI, anno B

Signore nostro Dio, che riconduci i cuori dei tuoi fedeli all’accoglienza di tutte le tue parole,
donaci la sapienza della croce, perché in Cristo tuo Figlio diventiamo tempio vivo del tuo amore.

Le parole di Dio tornano ad essere annunciate a noi in questa celebrazione. È attraverso di esse che noi possiamo essere una cosa sola con Cristo, secondo le parole del Vangelo secondo Giovanni (Gv 15,4.7). Per evitare un ascolto superficiale che sciupi la Parola di Dio e la sua salvezza, è necessaria la sapienza, che viene a noi dal timor di Dio, ovvero dalla consapevolezza della grandezza e della bontà di colui che ci parla.

La celebrazione è il primo luogo in cui questo mistero di realizza e le parole che ascolteremo ci uniranno a Cristo. Siamo grati al Signore per il dono di questa celebrazione, e di quanti ci hanno avvicinato ad essa con la loro testimonianza di fede lungo la nostra vita. Siamo grati anche per aver contribuito ad offrire questa parola e questa unità con Cristo anche a fratelli di Mapanda, attraverso l’impegno missionario di tanti nostri sacerdoti, religiosi e laici nel corso di questi anni.

Prima Lettura  Es 20, 1-17

La legge fu data per mezzo di Mosè.

Dal libro dell’Esodo

 [ In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile:
Non avrai altri dèi di fronte a me. ]
Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.
[ Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.
Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. ] Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.
[ Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.
Non ucciderai.
Non commetterai adulterio.
Non ruberai.
Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.
Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo». ]

L’Alleanza con Dio, qui ripresa nella formulazione di Esodo, quella che noi in modo riduttivo classifichiamo con il termine “dieci comandamenti”, non è calata dal cielo ma raggiunge un popolo al termine dell’azione liberatrice dell’esodo. È la “sintonia” che i salvati esprimono e rafforzano nei confronti del loro Signore e salvatore, il luogo dove esprimere l’amore e la devozione per colui che li ha salvati. Alla legge si obbedisce per gratitudine e per amore. Anche la nostra risposta missionaria non è un obbligo che incombe dall’alto, ma la risposta che noi vogliamo esprimere per la gioia della nostra salvezza.

Salmo Responsoriale  Dal Salmo 18

Signore, tu hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima;
la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Più preziosi dell’oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante.

Il salmo ci fa inneggiare alla bellezza della Parola che il Signore ci rivolge, anche se esigente, per il frutto di salvezza che porta con sé. Dalla gioia per questa alleanza nasce la nostra missione, per condividere il legame che ci unisce a Dio in tutta la sua bellezza.

Seconda Lettura  1Cor 1,22-25

Annunciamo Cristo crocifisso, scandalo per gli uomini, ma, per coloro che sono chiamati, sapienza di Dio.

Dalla prima lettera di Paolo apostolo ai Corinzi
 Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.
Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Cosa è forza? Cosa è intelligenza? Nel nostro quotidiano approccio alla realtà, usiamo gli strumenti di cui disponiamo per comprenderla. Se il miracolismo o l’efficienza, la razionalità tecnica o la superstizione sono il nostro criterio di giudizio, ci troviamo nella medesima situazione descritta da Paolo, di quanti si accostano al mistero della redenzione con al centro il momento della crocifissione di Gesù e chiedono a Dio di compiere ulteriori segni oppure di ridurre in logica stringente il significato della sua Pasqua. Paolo è uscito dai suoi schemi di ebreo osservante, non ignaro della ricca cultura greca, e per l’incontro personale con Gesù ha compiuto il salto che lo porta a riconoscere nel dono della sua vita un mistero che come un vento forte può essere raccolto solo in parte dalla vela e che può spingerlo lontano nell’annuncio di salvezza.

Vangelo  Gv 2,13-25.
Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere.

Dal vangelo secondo Giovanni

 Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».
Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.
Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.
Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo.

Nel gesto di Gesù che scaccia i venditori dal tempio, si manifesta una indignazione per come la “Casa del Padre” viene usata. Il tempio racchiude una presenza di Dio purché non si cada nel desiderio di sicurezze e di potere che lo trasformano in una idolatria, nell’ambizione a possedere Dio. Il tempio non chiude ma schiude all’umanità il volto e la volontà misericordiosa del Signore della vita.

La missione inizia dal tempio che è il Cristo, la cui Resurrezione invia verso ogni essere umano al legame con lui, all’ascolto della sua Parola. Viviamo nella casa di Dio, nel luogo della sua presenza con amore e fedeltà per lui e per i fratelli: nelle nostre famiglie, nella Chiesa, nella casa comune che è il creato, affidato all’umanità intera. Ci chiediamo se siamo capaci di avere occhi per vedere le meraviglie del Signore oppure se non stiamo solo accomodando lo sguardo per mettere alla prova Dio con segni miracolistici sulla misura dei nostri desideri ed interessi a breve termine. La spinta ad uscire da noi stessi, l’attenzione agli altri prima che a sé, il tempo e l’affetto donato a chi è nel bisogno -vicino e lontano- sono il terreno per verificare come viviamo nella casa (allargata) del Padre.

Liturgia eucaristica

Sulle Offerte

Per questo sacrificio di riconciliazione, o Padre, rimetti i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione Sal 83,4-5

Il passero trova la casa, la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa’ che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo.

La liturgia eucaristica, mistero pasquale di Cristo, ci svela l’alleanza di Gesù, il Figlio unigenito, con il Padre, per la quale egli assume la volontà del Padre e la fa propria, fino in fondo, fino a farsi consumare dallo zelo per il Signore. Questa alleanza del Figlio con il Padre è aperta anche a noi, per questo Cristo è diventato il nuovo tempio, la casa vera di Dio, il luogo dove essere famiglia dei figli del Padre. Il sacrificio di Cristo è sorgente continua di questa alleanza offerta al mondo intero. Ogni nostra celebrazione eucaristica ha una forza evangelizzatrice e annuncia al mondo che in Cristo tutti hanno di nuovo accesso al Padre. Ma anche la celebrazione che si svolge a Mapanda annuncia a noi questo mistero, e ci sentiamo comunità sorelle che si incoraggiano alla fedeltà all’alleanza con Dio.